lettera aperta

Domenica 28 luglio 2019 - XVII domenica del Tempo Ordinario anno XLVIII n. 2498

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 18:30

STRUMENTALIZZARE PER FAR SCALPORE

I foglietti parrocchiali sono pensati per agevolare il dialogo con i parrocchiani e sono scritti con la disinvoltura familiare di cui hanno bisogno. Talora vengono ripresi e stravolti solo per far notizia



Il parroco di Chirignago, don Roberto Trevisiol, ha riportato sul foglietto della sua parrocchia, il celebre 'Proposta', un episodio che subito è stato ripreso dai giornali e poi finito sui social in tono polemico. Si ha l'impressione che molta gente non cerchi più il resoconto oggettivo dei fatti, raccontati con rispetto per la realtà, ma impieghi gli articoli scarni di un foglio parrocchiale per interessi personali, aumentare la visibilità e suscitare tensione. Resta la stima incondizionata per chi esercita, con sacrificio e onestà culturale, il servizio di giornalista. Va riconosciuta, però, la superficialità che, soprattutto sui social, affiora quando c'è la voglia di dare enfasi e ridondanza a posizioni contrapposte. Anche gli articoli di *lettera aperta* subiscono spesso questo destino. Un fatto della vita parrocchiale viene ripreso con vivacità di colori sui quotidiani locali e trasformato poi dalla rete col pretesto di catturare l'attenzione degli altri e ribadire le proprie posizioni: si piega così la realtà perché susciti a tutti i costi polemica e contrapposizione. Questo non è interesse per la verità. Al rovescio. Poiché qualche volta manca la profonda capacità di capire lo spessore della vita, si scivola su riflessioni superficiali e osservazioni specio-se. Spesso gli strumenti digitali riducendo la riflessione di chi li usa, diffondono un pensiero aggressivo e privo di maturità. *don Gianni*

MOMENTI DI MAGRA
in primo piano

Nell'arco di poco tempo la crisi di vocazioni sacerdotali tocca in modo decisivo la nostra comunità parrocchiale. Già da cinque anni non abbiamo più un cappellano, attento anche alla pastorale giovanile del vicariato. Poi è stato don Claudio a salutarci. Abbiamo perduto con lui una presenza costante in chiesa e un punto di riferimento prezioso per tanta gente che cercava un dialogo di fede: in questi anni ha celebrato più di 3800 confessioni. Mentre sono a Gosaldo per i campi estivi capisco che, con ogni probabilità, anche don Fabio potrebbe salutarci a settembre. È giusto che lui possa avere la responsabilità di un proprio compito personale in diocesi. Ci troviamo però noi a dover far fronte a più lavoro ancora. Da ultimo, proprio la scorsa settimana mi è arrivata la notizia che anche don Mario è stato male. Per carità, si è trattato di un episodio del tutto passeggero, ma suona come una campanella di allarme: neppure lui ha più 25 anni. Per la verità io stesso sto cercando di porre rimedio in qualche modo all'estrema fragilità dei denti e qualche volta ho dovuto lasciare i campi per andare dal dentista. Sono subito tornato in montagna, ma capisco che anche per me si è del tutto passato il tempo della giovinezza. L'impressione generale che ne guadagno è che la nostra comunità non può continuare a progettare l'anno pastorale e le sue attività come prima. O meglio: tutto dovrà fare i conti con le forze in campo. Quando sono finiti i cavalli di razza si va in battaglia anche coi muli. E questo scrivo per me medesimo. Ma quando anche i muli sono fiaccati tutti devono rassegnarsi a dei ritmi più morbidi. *d.G.*



BREVI
vita di parrocchia

CAMPO 2ª E 3ª MEDIA

Quando sabato scorso siamo scesi dall'autobus in piazza Carpenedo, prima di andare verso i genitori che li aspettavano, molti dei quarantotto ragazzi di seconda e terza media che hanno dato vita al campo di Gosaldo ci hanno salutati dicendo: "Allora ci vediamo durante l'anno!". Questo può essere il segno di una settimana pensata per formare un gruppo di amici che possa continuare un cammino "ordinario" all'interno della vita parrocchiale oltre la "straordinaria" esperienza del campo. Esperienza che è iniziata sabato 13 con una cinquantina di iscritti (sarebbero potuti essere di più, ma abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni perché gli spazi letto erano ormai riempiti oltre misura), cinque animatori (Bianca, Claudia, Isacco, Pietro e Sveva), tre cuoche (Anna, Eleonora e Rosita, che ringraziamo di cuore) e don Gianni. Fin da subito il clima è stato festoso e ricco di gioia, pieno di energia e di vitalità, e così è rimasto ogni giorno, passando per partite a calcio, pranzi alla trapper, impegnativissime gite, ore spese a

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

MaCelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
MaCelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



parlare tra amici, percorsi nel bosco e tante attività tra le più disparate. Pure la formazione, seguita dalla Messa quotidiana, ha dato vita a momenti in cui i ragazzi hanno dato prova di intelligenza ed interesse in quello che per loro è il tempo in cui iniziare a riflettere autonomamente e cercare di andare più in profondità alle questioni. Sono stati giorni molto intensi ed impegnativi, colmi di avvenimenti e di fatti che rimarranno a lungo nella memoria, ma soprattutto di relazioni e amicizie. È per questo che il "ci vediamo durante l'anno" dovrà essere concretizzato, perché la bellezza costruita in questa settimana non rimanga un'esperienza isolata, ma dia frutti nel corso del tempo. Affinché questo si possa realizzare chiediamo che le famiglie invitino i ragazzi a partecipare al gruppo, che sarà il giovedì dopo cena a partire da fine settembre-inizio ottobre, perché l'entusiasmo nato in questi giorni si potrà affievolire prima dell'inizio dell'anno, ma vale la pena, secondo noi, mantenerlo vivo. L'appuntamento è adesso ogni due giorni, quando verranno caricate sul profilo Instagram privato del campo (@campogosaldo) alcune foto e alcuni video della settimana. Ricordiamo inoltre che c'è una storia (una raccolta di foto/video) in evidenza per ogni giorno della settimana. *Pietro Ferrazzi*

CAMPO GIOVANI

Qui a Gosaldo si sta svolgendo il campo scuola dei giovani. Restiamo alla Malga dei faggi fino a sabato 27 pomeriggio. Vi partecipano 20 ragazzi: 15 maschi e cinque femmine. È uno dei migliori campi degli ultimi anni. I ragazzi sono educati, entusiasti, partecipi. Tutti stanno con tutti e sono nate nuove, belle amicizie. Il tema che fa da filo conduttore alle giornate è il celebre libro di Italo Calvino "Il visconte dimezzato". Ci sono la preghiera, i servizi, i giochi, le attività di formazione, le serate in allegria. La cucina è da gran hotel di lusso. Il paesaggio è meraviglioso, con la natura che fa regali grandi come, solo per fare un esempio, la stellata dell'altra notte con tante stelle cadenti. Ogni giorno scopriamo un personaggio nuovo: Giuseppe Taliercio, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Falcone, Sammy Basso, Aldo Moro, Rita Levi Montalcini, Erminio Ferretto. Perché se i nostri ragazzi "Millennials" non sanno chi siano, non è colpa loro e spetta a noi adulti raccontarglielo. Abbiamo fatto una gita di 20 chilometri di lunghezza e 800 metri di dislivello: dal paese di Sant'Andrea siamo saliti a Malga Camp, quindi abbiamo raggiunto la croce del Col di luna (foto sotto) e siamo scesi a Forcelle Aurine, da dove siamo ritornati a casa. Abbiamo incontrato le associazioni Avis (donatori di sangue) e Admo (donatori di midollo osseo) di Mestre con cui abbiamo parlato di attenzione al prossimo e cultura del dono. È un'esperienza dispendiosa, ma come sempre appagante. Si cresce insieme. Da qui a fine settimana ci saranno tante altre attività interessanti, che non sveliamo e di cui parleremo la settimana prossima. Intanto, un grande grazie ai colleghi animatori Marta, Alvise, Giovanni e Michele; agli altri che non sono potuti venire, ma ci hanno aiutato a preparare il campo; alle fantastiche cuoche Rosita, Erica e Ileana; a don Gianni. *Alvise Sperandio*

PARTONO I REPARTI

Venerdì 26 luglio partirà il pre-campo per i due Reparti che, come di con-



sueto, si recheranno in val di Daone. Domenica 28 partiranno anche i ragazzi dei reparti che vivranno in quel luogo il campo estivo. Come già i capi hanno chiesto ai genitori ci raccomandiamo che i ragazzi partecipino all'Eucaristia sabato sera, 27 luglio alle 18:30. Il parroco raggiungerà i reparti la domenica seguente, conclusi i due campi dei branchi e resterà coi giovanissimi fino a quando don Mario si godrà qualche giorno di meritato riposo al Sacro Monte della Madonna di Crea a Casal Monferrato. Auguriamo ai ragazzi e ai capi di avere un'esperienza costruttiva sia a livello tecnico che a livello umano e di fede. Auguro ai ragazzi di trovare buon tempo e di gioire per questa vivacissima proposta scout che non conosce tramonto, pur cambiando le mode. Se fossi un genitore insisterei molto perché i figli non si lascino prendere dal clima un poco leggero di questo momento storico, ma partecipino con passione a questa esperienza così importante.

PARTONO I LUPETTI

In questo sabato, 27 luglio, partono per le vacanze i due branchi dei lupetti. Il 'Ranocchio' andrà verso la Val Visdende, mentre il branco della 'Mowha' si recherà sopra Verona, a Campofontana. Auguriamo a questi nostri lupetti un'esperienza serena, divertente, di vita famigliare, di crescita cristiana e umana. Il parroco parteciperà qualche giorno all'una e all'altra esperienza: domenica, dopo la Messa delle 11:30 salirà in Val Visdende e mercoledì si sposterà sopra Verona.

IL GERMOGLIO

news dai centri estivi

Eccoci arrivati all'ultima settimana di centri estivi del "germoglio" dove abbiamo coinvolto tanti bambini della nostra scuola e altri esterni, dai 3 ai 7 anni. Non eravamo soli, ogni giorno ci ha accompagnato nel nostro viaggio la simpatica e allegra famiglia di Barbapapà, abbiamo girato il mondo con vari mezzi di trasporto: aereo, mongolfiera, sommergibile. Ci siamo divertiti lavorando insieme, giocando in giardino al riparo dei nostri alberi, con giochi d'acqua, musica e balli. Una cucina deliziosa sempre abbondante e profumata, tanti adulti pronti ad aiutare e, per concludere in bellezza, un fresco gelato per tutti! *F.V.*



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

L'insistenza nel chiedere il più delle volte dà fastidio, specie se deborda nella petulanza, e si rischia di sortire l'effetto opposto. Eppure la liturgia di oggi è tutta un'apologia dell'insistenza. Nella prima lettura Abramo perora la causa di Sodoma, che il Signore vuole distruggere, incalzando con una vera e propria trattativa di stampo sindacale. Nel vangelo è lo stesso Gesù che ribatte: "*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*". Ma perché star lì tanto a chiedere, quando poi precisa che "il Padre vostro sa di che avete bisogno"? Evidentemente c'è modo e modo di chiedere e c'è modo e modo di insistere. Tornando ad Abramo, noteremo con quale rispetto egli si rivolge al Signore. La sua richiesta non scivola mai nella pretesa e men che meno nel ricatto, cose alle quali noi siamo più avvezzi: anche con Dio spesso mettiamo in atto il "*do ut des*", se mi concedi io m'impegno. Salvo che non succeda il contrario, per cui si parte col "prego, ma Dio non m'ascolta" e si finisce col "se c'è un Dio lassù non dovrebbe permettere queste cose". Con altrettanta evidenza, quindi, l'esaltazione dell'insistenza non è fine a sé stessa, ma leva per invitare alla preghiera costante, che sta alla base del nostro rapporto "aperto" con il Padre. E allora, tanto per fare il punto, ci conviene aggregarci ai discepoli che in premessa del brano in lettura oggi, consapevoli dei loro limiti, si rivolgono al Maestro chiedendo: "*Signore, insegnaci a pregare*". Qui Gesù esordisce con quella stupenda preghiera che è il Padre nostro, l'unica che ci ha trasmesso testualmente e che è di una completezza incomparabile, tale da essere tranquillamente assunta come regola di vita. Egli stesso la metterà in pratica nel momento cruciale del suo percorso di salvezza, quando nell'orto del Getsemani stava attendendo che lo arrestassero per crocifiggerlo: "Padre, se è possibile allontana da me questo calice, ma non la mia bensì la tua volontà sia fatta". Sul Padre nostro si potrebbe dare la stura a un libro intero di commenti. Qui mi limito a rilevare un aspetto che nei fatti ci vede parecchio in mora: il perdono. A chiederlo ci riesce facile e non smetteremmo mai di farlo. Quanto a darlo ne corre; ma non funziona così: ogni volta che ci apprestiamo a recitare la preghiera, dovremmo aver già provveduto, altrimenti suona stonato quel "come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Intanto insistiamo, così ce lo ricordiamo.

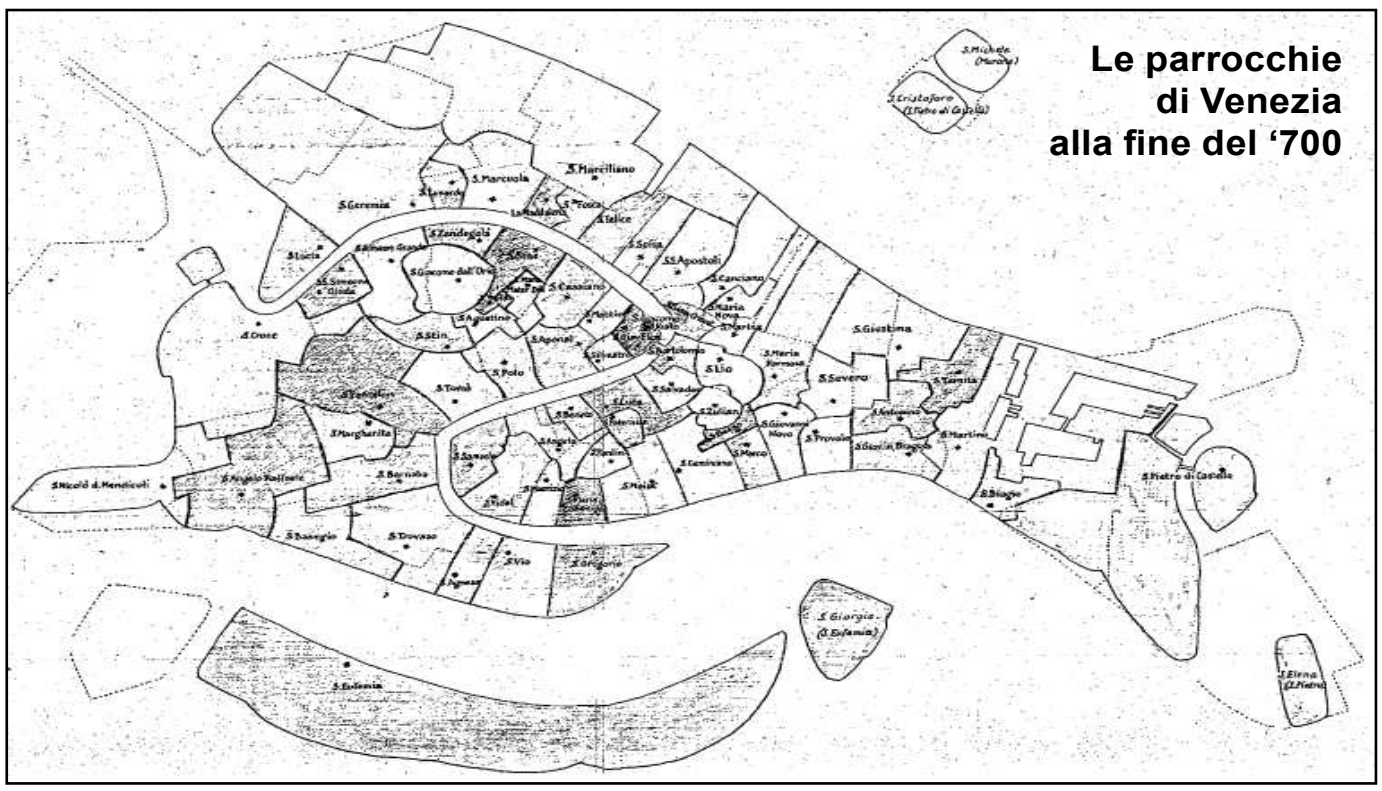
PER NULLA ANONIMO
sottovoce

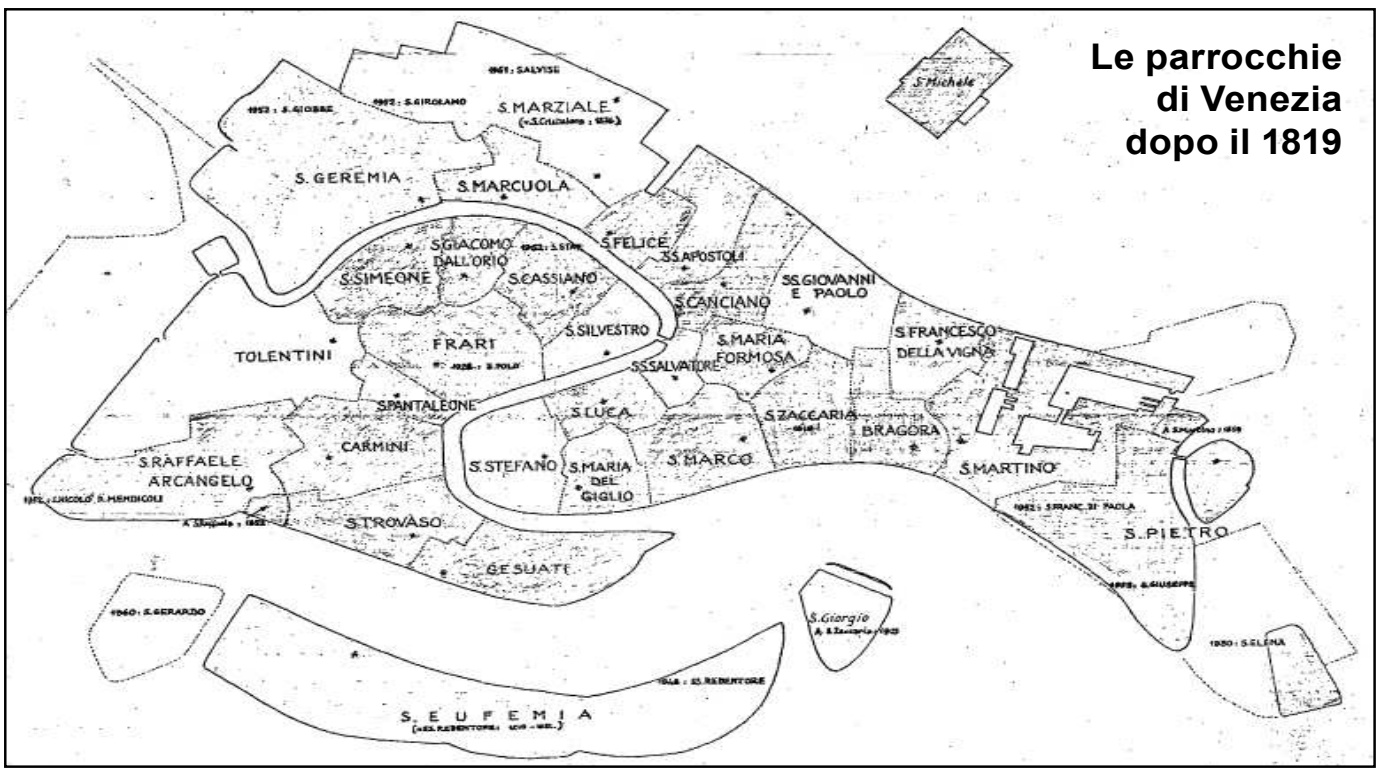
Osservo con un po' di tristezza che molti preferiscono non esporre le proprie opinioni agli altri. Adducono a pretesto il lavoro, la condizione, il ruolo che occupano nella società e sostengono che, a causa di queste circostanze, non possono prendere posizione. Pochi giorni fa è morto Camilleri. Per quello che di lui ho potuto conoscere mi pare che sempre abbia parlato con franchezza. Se anche non ho mai condiviso la sua posizione in materia di fede, ho sempre portato rispetto a chi, come lui, ha avuto il coraggio di indicare con chiarezza la propria opinione, senza ferire nessuno e senza timore di pagare di persona per le proprie opinioni. È rimasto costante nelle sue idee e le ha portate con sé fino alla morte. Sarebbe fecondo per tutti imparare la stessa serenità nell'esporre le opinioni personali. Da parte mia confido che molti escano dall'anonimato. C'è chi sceglie di nascondersi dietro a domande, insinuazioni e ipotesi sempre molto sfumate. Così si crea smarrimento. È giusto invece puntare ad un pensiero più franco e più luminoso. Tutti possono esprimere con profondità le proprie opinioni se, poco per volta, cominciano ad raccontarle alle persone più care con la stessa serenità di cui Camilleri fu capace. *d.G.*

BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Il Patriarcato nell'*Ottocento*

Dopo la bufera napoleonica nulla era rimasto dell'antico: aveva inizio il secolo del "raccoglimento". Nel 1807 la cattedrale fu trasferita da san Pietro di Castello a san Marco. Il gesto fu compiuto dal patriarca Saverio Gamboni (1807-1808), venendo incontro ad una esigenza cittadina. Intenzione peraltro già ventilata dal patriarca Giovanni Barozzi (1465-1466) quando aveva prospettato il trasferimento della cattedrale ai Ss. Giovanni e Paolo e parzialmente attuato dal patriarca Federico Corner (1631-1644) che si recava due volte alla settimana nel palazzo di famiglia di san Polo per facilitare l'incontro con i fedeli. Con la cattedrale passavano a san Marco il capitolo dei canonici, la Curia e la residenza del patriarca, anche se il patriarca cardinale Jacopo Monico poté trasferirsi nell'attuale palazzo soltanto nel 1850 dove rimase per poco tempo perché morì il 25 aprile 1851. Nel 1818 papa Pio VII regolò finalmente il territorio delle diocesi venete. Soppresse Caorle e Torcello aggregandole al Patriarcato; staccò da esso Grado, assegnandolo a Gorizia; furono assegnate a Ceneda-Vittorio Veneto le sei parrocchie del Campardo (san Vendemiano, le due di san Fior e le altre). In tal modo il Patriarcato rientrava nell'antica struttura di diocesi lagunare, con le appendici terrafermiere di Quarto d'Altino a nord-est e di Gambarare a sud-ovest. Il Patriarcato comprendeva cinque decanìe cittadine e tre foranie extraurbane (Torcello, Caorle e Murano) con 44 parrocchie di cui 30 in città (prima di Napoleone erano 70) e 14 nelle altre foranie (comprese anche Gambarare e santa Maria Elisabetta del Lido di Venezia). L'Ottocento vide tutta una serie di sacerdoti che si dedicarono ad una intensa attività benefica. Ricordiamo i venerabili fratelli *Cavanis Antonio* (1772-1858) e *Marco* (1774-1853); *don Ciliota* (1781-1846) e l'abate *Daniele Canal* (1791-1884); *monsignor Luigi Caburlotto* (1817-1897)) e *don Luca Passi* (1789-1866) fondatori - da poco tempo dichiarati beati - di due Congregazioni religiose femminili; nonché numerose religiose quali *santa Maddalena di Canossa* (1774-1835), le serve di Dio *Anna Maria Marovich* (1815-1887) e *suor Elena Silvestri* (1839-1907). Il Seminario nel 1817 fu trasferito da Murano, dove si trovava fin dal 1631, a santa Maria della Salute ed ebbe illustri insegnanti, quali il Moschini, il Berengo, il Trevisanato, lo Zinelli, l'Apollonio ed altri, alcuni di-





ventati poi vescovi di diocesi venete quali Udine, Treviso e Padova. Merita una certa attenzione la successione dei patriarchi dopo la caduta della Repubblica. Come abbiamo già ricordato, il patriarca Giovanelli morì nel 1800. Caduta la Repubblica non sussisteva più la possibilità di elezione da parte del Senato. Gli Austriaci, ritenendosi legittimi successori del governo della Serenissima, avocarono a sé tale diritto e per primo fu scelto un personaggio tra la nobiltà locale: *Ludovico Flangini*. Nato a Venezia nel 1733, ricevette una dottissima educazione classica. Nel 1759, a ventisei anni, sposò una Donato da cui ebbe la figlia Cecilia. Rimasto vedovo dopo due soli anni di matrimonio, decise di dedicarsi con zelo alla attività politica. Nel 1776 lo troviamo a Roma dove si fece apprezzare come letterato e uomo di costumi severi. Per questo motivo papa Pio VI, nel 1789 lo creava cardinale diacono. Nel 1799 parteciperà al famoso conclave radunatosi a Venezia dopo la morte di Pio VI e prima di entrarvi si fece ordinare sacerdote. Dei lavori del conclave il Flangini ci ha lasciato un prezioso diario, dal quale appare la sua opera di mediazione tra le due correnti filo-austriaca e filo-spagnola per l'elezione del nuovo pontefice. Il 14 marzo 1800 usciva eletto il cardinale cesenate Barnaba Chiaromonti (Pio VII) che era rimasto estraneo alle varie correnti. Mentre il neo pontefice partiva alla volta di Roma, il Flangini nei primi giorni di luglio incontrava a Vienna l'imperatore Francesco I che lo elogiava per il suo comportamento durante il conclave e il 14 novembre 1801 lo eleggeva patriarca di Venezia. L'arcivescovo di Vienna lo consacrò vescovo, quasi a suggellare la dipendenza dalla corte austriaca. A Vienna rimase fino al marzo del 1803 e di là inviò al clero e al popolo alcune lettere pastorali. Il 29° successore di san Lorenzo Giustiniani prese possesso canonico della sede patriarcale il primo dicembre 1803, a 69 anni di età. Essendo troppo malandato in salute, morì neanche tre mesi dopo, il 29 febbraio 1804. Sepolto a san Pietro di Castello, una solenne iscrizione tombale, voluta dalla sorella e dalla figlia, ne elogia soprattutto i meriti letterari. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

(sorrisodisara@gmail.com)

Il futuro che vogliamo (4)

Una visione del futuro

Riteniamo importante essere instancabili nel proporre e sostenere interventi e azioni che partano da una visione del futuro diversa da quella oggi prevalente. Per questo intendiamo sottolineare alcuni temi rispetto ai quali sentiamo urgente indicare una prospettiva.

- *Ambiente e salvaguardia del creato.* Va perseguita la logica di uno sviluppo realmente sostenibile.
- *Eguaglianza*. Va favorita una più equa distribuzione del reddito.
- *Contrasto alla povertà*, agendo sul complesso delle cause e coinvolgendo le istituzioni e le comunità locali.
- *Trasformazioni demografiche*. La bassa natalità va contrastata, con un fisco e servizi a misura delle nuove generazioni e dunque delle famiglie con figli.
- *Rapporti tra le generazioni.* Le politiche dovrebbero impegnarsi a non trasferire sulle generazioni future i problemi dell'oggi.
- *Educazione.* Si deve invertire la prolungata tendenza a trascurare la scuola nell'ordine delle priorità pubbliche, prendendo sul serio il compito di trasformare i ragazzi in cittadini.
- *Economia e finanza*: vanno sostenute e irrobustite imprese in grado di creare posti di lavoro qualificati e i mercati finanziari devono essere regolamentati diversamente.
- *Emigrazioni*. Per contrastare l'emorragia di giovani verso l'estero, va creato lavoro all'altezza delle aspettative delle nuove generazioni.
- *Immigrazioni*. Quelle provenienti dai paesi poveri derivano anche da una richiesta di manodopera per lavori non specializzati di cui ci sarà inevitabilmente bisogno anche nei prossimi decenni. Andrebbe perciò posto fine ai meccanismi prevalenti di ingresso irregolare in Italia, riaprendo i canali di immigrazione regolare per lavoro.
- *Richiedenti asilo.* Per gli attuali richiedenti la questione andrebbe risolta al più presto e in modo realistico, per il bene degli italiani e dei richiedenti stessi. Quelli rimasti nel Nord Est andrebbero stabilizzati. Per il futuro la riapertura di una via d'accesso regolare per lavoro renderebbe possibile riservare la via dell'asilo a chi davvero soffre la discriminazione e la guerra.
- *Integrazione.* Specialmente per le seconde generazioni - i figli degli immigrati - vanno migliorati i percorsi di integrazione/inclusione, attraverso la scuola, le associazioni della società civile e il riconoscimento della cittadinanza.
- *Cooperazione internazionale.* Appare necessario pensare ai Paesi "poveri" non come oggetto di sfruttamento e mercato per le armi, ma come partner effettivi in uno sviluppo sostenibile. *(continua)*

